

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 2 - la linea è contata

Come le rondini...

Appena Rosa, che aspettava impaziente in mezzo alla strada, facendo sollecchio colta mano, scorse il carrettone postale avanzarsi sollevando un nuvol di polvere, gridò giuliva: «Eccola, eccola!»

Don Edoardo si scostò dal pianoforte e seguì la madre al cancello del giardino, chiuso da un muro, dal quale pendevano fitti grappoli di glicine fiorite.

La vettura si fermò e ne scese frettolosa una giovane vestita di nero che domandò, non senza esitazione: «Zia Teresa?»

«Elena mia.»

Si abbracciarono.

«Mio cugino Edoardo, vero? — e tesse le mani al sacerdote; e mentre la Rosa si occupava delle valigie, entrarono.

La tavola era già pronta, nella stanza a terreno; il sole, passando attraverso una siepe di rampicanti screziava vagamente la tovaglia candida, e si frangeva con iridescenze leggiadre sui cristalli e sulle posate; tutt'intorno, una gran pace; dalla pieve lontana, rintocchi sonori annunciava mezzogiorno.

«Eccoti, infine — disse donna Teresa. Ti abbiamo desiderata sai? — s'arrestò perchè Elena piangeva, col capo fra le mani.

«Povera Nuccia mia!... Ci racconterai tutto, dopo, con calma; intanto sei qui che vogliamo bene, questa sarà la tua casa, per sempre; vero Edoardo?»

Don Edoardo assentì col capo. Quello sfogo di dolore improvviso e profondo lo turbava; anche Rosa, che aspettava gli ordini sull'uscio, s'asciugava gli occhi con la cocca del grembiule.

«Vieni con me, Nuccia...»

Donna Teresa le passò un braccio alla cintura e l'accompagnò nella camera preparata.

«Non c'è lusso, mia cara — disse quasi scusandosi — ma ti troverai bene; ecco il ritratto di mamma, l'unico che possiedevo. Da qui vedrai tutta la campagna. Ve' quante rondini hanno costruito il nido sotto la grondaia!... Erano le amiche di Edoardo; sono operse e mattiniere e ti sveglieranno presto. Questa era la sua camera, prima; io dormo qui accanto...»

E andava e veniva, aprendo i cassetti, donde si sprigionò il caro profumo di lavanda ch'ella vi aveva gettato a fasci.

Elena, levatosi il vestito da viaggio, si rinvilì i capelli e tuffò il volto arrossato nell'acqua fredda. Quando fu pronta, donna Teresa la contemplò.

«Non t'immagina così bella e forte!... Di mia sorella non hai che gli occhi ed i capelli... povera Nene! — ed era commossa anche lei.

Elena guardava ora la campagna piena di sole, con le spighe d'un verde tenero che ondulavano blandamente, e i monti raccolti, e la pianura lontana, i paeselli sparsi, i campanili, le chiese con i piccoli campananti solitari...

Com'era sereno e pieno di luce, quel paesaggio!...

«Lì, o in nessun altro luogo sarebbe venuto l'oblio, in quel riposo placido di tutto e di tutti; e con l'oblio, la speranza di giorni tranquilli ed operosi.

Le si gonfiarono gli occhi nuovamente al pensiero dei genitori lasciati soli nel vasto cimitero di Campo Verano, ma poi si calmò di nuovo e scesero nel tinello, ove don Edoardo le aspettava.

Si era ai primi di settembre. La signora Teresa sferruzzava nel giardino una delle maglie di lana che preparavano a tempo perduto per regalarle nell'inverno ai poveri; Elena ricamava una tovaglia d'altare.

Don Edoardo, dopo avere studiato lungamente, guardava dalla finestra della sua camera le donne occupate.

«Non discendi? — chiese la madre, sollevando lo sguardo.

Egli scese nel tinello, sono alcune note, e venne quindi a posarsi sul davanzale, di fronte e vicino a loro.

Elena aveva smesso di ricamare e guardava le piante davanti a sé.

«Com'è bella quell'Avemaria; perchè non continui?...

«La conosci?...

«La cantavo qualche volta con la mamma!...

«Ah! son disperato!... disperato!... Giulia non l'interpreta come vorrei, ha una voce aspra... non sa... non può...!»

«Prova tu, Elena, — suggerì timidamente donna Teresa.

La giovane entrò, sedette al piano e cominciò a cantare, accompagnandosi da sola.

Don Edoardo voltava, con un tremito nelle mani, le pagine della musica.

La voce della fanciulla, non forte, ma calda di passione, si levava nella pace della sera, ora argosiosa come un lamento, ora ardente come una supplica. Quando tacque, le campane

annunziavano la funzione del rosario

Donna Teresa domandò: «Si va in Chiesa?»

«Sono pronta, zia.

«Salgo a prendere i veli.

Don Edoardo chiuse lo strumento e raggiunse la zugina nel vano della finestra.

Entrambi erano pallidi, turbati.

«Hai cantato bene... mai, mai avevo sentito cantare così... E come suoni!... perchè non suoni mai?»

«La musica rattrista...»

Pensava con dolore infinito al suo bel pianoforte, scivolato nell'ombra dell'ultima sera, giù per le scale buie, portato via da braccia sconosciute; il bel pianoforte che aveva posseduto l'anima sua, portato via come una cosa morta, come i cari morti suoi, con le suppellettili del povero nido distrutto...

Alcune rondini andavano e venivano davanti al presbitero.

«Se ne vanno — disse don Edoardo, ma così piano, che appena Elena lo intese.

«E' il loro destino!

«Arrivarono poco prima di te!... Me ne andrò con loro!»

Don Edoardo la guardò con angoscia.

«Te ne andrai? Tu? Perchè?...

«Oh, non me lo chiedere!...

«Perchè, perchè? — supplito egli ancora...; ma le campane si levarono nuovamente. E don Edoardo uscì lento, incurvato, silenzioso incamminandosi verso la chiesa...»

La Madonna di Settembre richiama ogni anno gran folla nella chiesa in che le è dedicata, a mezza costa del monte; vengono i sacerdoti dei dintorni; i cantori della città e vi officia un canonico.

Dietro le grate del coro, nascosta agli sguardi della folla, Elena spettava il suo turno; s'era offerta spontaneamente di cantare. Don Edoardo accompagnava all'armonium.

«Vieni, Elena?»

Come in sogno, la giovane gli sedette vicino, e le note delicate e dolci passarono nell'ampia navata sulla folla.

Come in sogno si alzò e sedette al suo posto. Ma non vedeva, non udiva più nulla, del tramonto di quel popolo pigiato nel tempo; fissava gli occhi assorta nel simulacro della Vergine, scintillante negli ori delle vesti in mezzo ai ceri ardenti.

Quando la funzione fu terminata, don Edoardo le si appressò nuovamente.

«E' finito... Scendiamo.

Attraversarono la chiesa odorante d'incenso.

Fuori, le croci metalliche del sagrato brillavano al sole. Una bimba le offrì un mazzetto di ciclamini appena colti, ella sorrise mestamente e ne depose alcuni sulla tomba d'una giovanetta seppellita da poco.

Don Edoardo aspettava addossato al cancello. Fece qualche passo in silenzio... Una pace, un raccoglimento, in quel vespero, fra quei monti prosimi, con le macchie cupe degli abeti, coi casolari sperduti; un raccoglimento, un silenzio, rotti appena dal lontano tintinnar di campanacci appesi al collo delle armentie pascolanti. A volte un soffio caldo passava, curvando lievemente le chiome degli alberi rubando il profumo al timo e alla maggiorana e ai ciclamini nascosti fra le siepi.

«Ah, com'è bello tutto questo, Edoardo!... Com'è bello e quanto, quanto l'ho amato! — esclamò d'un tratto Elena, fermandosi in mezzo al sentiero e carezzando, con l'occhio velato, tutto il paesaggio: dalle vette lontane biancheggianti alla pianura perdersi infinita all'orizzonte.

«Non partire, Elena!... non partire! — supplito il sacerdote. E le sue braccia si tesero verso di lei, per un istante; poi ricaddero inertii, quasi colpite da paralisi.

Elena lo guardò. Parve che dai suoi occhi uscisse un raggio interiore. Poi bruscamente si allontanò, scendendo rapida per il dolce declivio. Egli non ardi seguirlo d'un subito. Si volse a riguardar la Chiesa, le ulii time donne che ne uscivano e gli passavano accanto, salutandolo rispettosamente.

Elena fu presto al presbitero. Attraversò inosservata l'andito, salì in camera e cominciò a togliere febbrilmente dai cassetti le sue cose e a disporle nella valigie.

Giù dal salotto venivano rumori confusi, scoppi di risa; era il convegno annuale dei sacerdoti. Donna Teresa e Rosa affaccendatissime, preparavano la cena tradizionale.

Dalle persiane socchiusse Elena vide entrare il cugino, solo, a passo lento, curvo... Per qualche poco ancora il cancello stridette, per qualche poco ancora udì ringhiare di quando in quando il fido cane, risuonar le voci confuse; poi si fece un silenzio improvviso alle prime note dell'Avemaria. Ella s'inginocchiò presso il letto e ripeté mentalmente l'ultimo verso:

Vergine non tardar, vergine santa Che l'alma o triste, desolata e stanca.

Quando la casa riprese la sua tranquillità, Donna Teresa venne a sedersi sulla panchetta, sotto il pergolato. Don Edoardo tornava dall'aver accompagnato sia fuori del paese l'ultimo sacerdote. Annotava. Cantavano i grilli nella campagna che piangente si addormentava; su qualche altura rosseggiavano ancora i fuochi e l'eco ripeteva il rimbombò dei mortaretti.

«Sei stanco? — domandò con ansia Donna Teresa al figliuolo. — Ti sarai faticato troppo; hai bisogno di riposo.

Elena, nel tinello, aiutava Rosa a sparecchiare.

«Mamma! mamma! — mormorò il giovane...»

«Edoardo, — proseguì — dopo qualche tempo la vecchia, quasi seguisse il filo d'un discorso fatto mentalmente — Don Antonio mi ha pregata di chiedere ad Elena se accetta suo cugino... che ne pensi? — e lo scrutava attentamente — Credi che accetterà?...

«Non lo so, madre; bisognerà domandarlo a lei...»

Quando, chiamata, Elena scese in tinello, Donna Teresa le disse gravemente:

«Pietro Orlandi ha fatto chiedere la tua mano... Non ti torna nuovo?»

«No, zia; da un pezzo mi scriveva...»

«Pietro è un buon figliuolo, di ottima famiglia, ed avresti il vantaggio di stabiliti qui, vicino a noi.

Elena ascoltava con indifferenza, come si parlasse d'un'altra.

Sonavano al cancello. La vecchia stessa andò ad aprire fermandosi a discorrere con una donna; due bimbi entrati nel giardino, si rimpiastrarono con scoppi di risa giulive tra le aiuole. Elena si lasciò cadere sulla panchina. Le sue figure spicavano nell'ombra in un atteggiamento di stanchezza dolorosa, con la testa rovesciata sullo schienale.

«Elena! — chiamò lentamente don Edoardo, ritto a lei davanti.

Ella lo guardò, supplicandolo di tacere.

«Accetterai?»

«No! — rispose ella con fermezza. Poi soggiunse amaramente: — Come hai potuto pensarci?... Mai, mai!... nessuno!...»

Il giovane la aveva afferrate le mani. Ella se ne liberò, d'un subito, scivolò nel buio, salì in camera e si buttò sul letto vestita.

Due giorni dopo, il pesante carrettone postale si fermava davanti al cancello del presbitero.

Donna Teresa, come trasognata, dopo una notte insonne, riempiva di provviste un panierino da viaggio. Minacciava pioggia e faceva quasi freddo.

Elena, raccolta per l'ultima volta la visione della campagna avvolta di nebbia, dei mobili della sua camera, delle pareti bianche, si disponeva a scendere dietro l'uomo recante le valigie. Don Edoardo tornava dalla prima messa.

Avevano tutti due sperato di evitare l'ultimo incontro; il destino li riuniva ancora.

«Addio, Elena, — grazie d'essere stata la più forte!

«Addio!...»

I loro occhi si cercarono per la prima volta avidamente, perdutamente.

Quando il carrozzone si mosse, Elena volse il capo verso quella finestra... Era chiusa e muta. Alcune rondini si staccavano in frotta dalla grondaia, pigolando, e con gran battere d'ali si levavano alte nella nebbia e partivano... Sarebbero giunte alla loro meta? chi si preoccupa di una povera rondine migrante?...

Donna Teresa salì nella stanza del figliuolo; gli scostò le mani dal volto disfatto, lo baciò con pietà infinita e disse lentamente:

«Per te, son rimasta io! — e figlio mio, preghiamo per lei!»

Cortà, Maggio 1910

Ancora della Scuola all'Aperto.

Nel N. 114 del «Paese» di Sabato 11 Maggio — il Signor Veritas pubblica il riassunto d'un'intervista avuta col suo medico sulla cura marina e la scuola all'aperto.

Non è all'intervistato che io rispondo, ma all'intervistato; e soltanto per evitare il pericolo che coloro, i quali ignorano le cose e non conoscono le persone, facciano un atto di fede su certe idee e su certe allusioni.

Come tutti i sanitari, che hanno a capo il De Giovanni, e che si occupano della cura preventiva nell'infanzia, anche il vostro dottore, sig. Veritas, conviene che detta cura «per avere buoni risultati deve prolungarsi per mesi ed anni».

Conviene pure che lo scopo dell'Ospizio marino è quello di sottrarre i bimbi ammalati (vorrà dire predisposti) dal loro ambiente di solito malsano (di solito) e di portarli in riva al mare, in un'aria più pura, procurando loro variazioni nelle abitudini, vitto sano, bagno giornaliero ecc. Dopo simili asserzioni però il vostro dottore, sig. Veritas, dichiara non essere provato che l'aria e l'acqua marina abbiano una grande potenza contro la predisposizione alla tubercolosi, alla tubercolosi ossea delle articolazioni, della pelle, delle glandole, (scrofola) ecc.

E' strano che sia proprio il vostro dottore a dir questo, mentre oggi mezzo mondo civile si agita a persuadere l'altro mezzo, dei miracoli di rigenerazione che operano il soggiorno sulle spiagge, i bagni di sole, di arena, di acqua e d'aria pura.

(«Il vostro dottore si rassegna a riconoscere, bontà sua, che l'aria del mare è pura perchè non inquinata dai prodotti della vita animale»).

Il suddetto vostro dottore si dichiara convinto che il bagno comune, in casa, dia gli stessi effetti del bagno marino, nè più nè meno.

Ma che sia convinto proprio?

Egli deve sapere in quali condizioni si trovino le case e le famiglie dei poveri fanciulli predisposti al male.

Noi desideriamo di levarli dai tristi ambienti in cui sono condannati a vivere, dove il bagno è un sogno irrealizzabile e dove, sogni sono irrealizzabili perfino le prime necessità della vita.

Noi li vorremmo fuori delle loro case per 258 giorni dell'anno, dei quali 206 al mare e 52 nell'epoca del calore più intenso, alla montagna, attuando contemporaneamente la cura fisica e la cura intellettuale e morale.

L'esempio di Padova è certamente un grande esempio: le scuole all'aperto anche per non predisposti, rappresentano l'ideale, che la generazione dopo la nostra potrà forse raggiungere.

Ma io, (dite al vostro dottore che mi perdoni) penso che sia un po' diversa una scuola all'aperto subito fuori della città, da una scuola all'aperto su d'una spiaggia marina, — anche senza tener conto che gli alunni, la sera, ritornando alle loro case, (vera negazione dell'igiene) sono riafferrati dalle tristi abitudini, dai pericolosi contatti sia fisici come morali e perdono volta per volta ciò che vanno guadagnando.

«Bisognerebbe, dice il dottore, divulgare il bagno nelle Città, nei paesi, nelle case, nelle scuole e popolarizzarlo».

Signor Veritas, chiedete ora un'intervista al dott. Calligaris sulla questione del bagno popolare, e sentirete! Denaro, tempo, scienza, attività, tutto mise in opera per istituire un bagno popolare modello: dietro accordi col Comune si aperse un vascone per nuoto; si ebbero doccie calde, fredde, bagni medicati gratuiti o quasi. Tuttavia il popolo non accorse all'invito dell'acqua benefica che gli darebbe forza e salute.

Ah, sig. Veritas, dite a nome mio al vostro dottore che la sua giusta e santa aspirazione è pur troppo al di là da venire!

L'intervistato aggiunge: «Per cento ammalati che si curano (diciamo predisposti che si riscattano, e saremo più veri) ne nascono intanto 200».

Mentre vi confesso, signor Veritas, che non mi pare questa una buona ragione, per non redimere almeno se è possibile, quei 100, vi dico schiettamente che trovo giustissimi gli appunti del vostro dottore alla deplorabile trascuratezza delle regole igieniche sia per ciò che riguarda l'insalubrità delle abitazioni e dell'alimentazione come i contatti con gli ammalati, i matrimoni fra parenti e fra malati stessi. Parrebbe però che nessuno lottasse contro queste cause del male, che nessuno s'adoperebbe per la santa propaganda dell'igiene nelle famiglie del popolo.

Un certo medico Brontolone, anni or sono, scrivendo sui candidati alla tubercolosi, chiedeva energiche leggi sanitarie sul matrimonio, invitando in attesa di queste, a combattere con tutti i mezzi possibili il terribile morbo e l'ignoranza.

In Udine nostra, si parla, si scrive, si lotta, ci si agita come e fin dove si può a questo fine. Nella scuola popolare, diretta da uno dei nostri sanitari, igienista entusiasta e lavoratore instancabile, si tengono — nei mesi dell'inverno — conferenze d'igiene in forma piana, pratica e facile per il popolo, ma alle quali il popolo non interviene numeroso come dovrebbe, nemmeno quando è allettato dal miraggio del premio.

E la rigenerazione fisica per mezzo della rigenerazione intellettuale e morale è affare di secoli, sig. Veritas, e il vostro dottore spero che lo sappia!

Intanto che prepariamo questo avvento glorioso, in cui il benessere materiale della Società avrà la parte maggiore, lavoriamo modestamente ma strenuamente contro il morbo che incalza.

Concludo, sig. Veritas, che malgrado le asserzioni del vostro dottore, la scuola all'aperto com'è annunciata sui giornali di questi ultimi mesi e come è ideata da grandi menti e da grandi cuori, sarebbe insuperabile beneficio; negandolo, si nega la luce del sole.

Direte finalmente, sig. Veritas, al dottore che intervistaste, che nell'iniziativa per la scuola all'aperto non escono ancora in scena né le dame, né tutte quelle anime pietose che si preoccupano a tempo e quasi esclusivamente della festa inaugurale, dell'immane banchetto, dei discorsi di «mutuo incensamento».

Quelle dame, quei pietosi istitutori non però la colonia Alpina, che lo stesso dottore vostro preferisce; istituirono l'Ambulatorio per le malattie dei bambini, la goccia di latte, la cura dei raggi X, nonché, col con-

corso del Comune, e mercè l'attività di due egregi medici, dott. Cesare e prof. Chiaruttini, anche l'ambulatorio per le malattie di petto. E quelle dame non battono la gran cassa, ma battono alle porte delle povere case, per visitare gli ammalati, per istruirne le famiglie, per disinfeettare la biancheria, come fa Milano che il dottore porta ad esempio.

Milano ora si agita anche per la scuola all'aperto; e per la scuola all'aperto sulla spiaggia marina («umilmente pazientemente») ma tenacemente, con la fede e l'entusiasmo d'un giovane continuerà a combattere il vecchio dottor Carlo Marzuttini.

A confermare che proprio anche qui in Udine si lavora cogli stessi intendimenti di Milano, riportiamo una lettera che il signor Achille Lanzi Segretario del Comitato per la scuola scrive, al nostro dott. Marzuttini.

Milano 16 maggio 1910.

Stimatissimo sig. dott. C. Marzuttini,

Le sono grato delle copiose notizie che Le è piaciuto fornirmi con la stimata Sua lettera 28 scorso mese, circa la nobile Sua iniziativa per la cura dei fanciulli gracili. Questo Comitato Le sarebbe tenutissimo se vorrà fornirci ulteriori ragguagli, circa la possibilità di estendere il numero delle scuole all'aperto, la frequenza ed il N. degli alunni, nonché sulla partecipazione dei privati ecc. Piu diamo all'opera Sua generosa e assidua, e Le porgo a nome del Senatore Puletti vivissimi ringraziamenti per la cooperazione preziosa al nostro programma.

Con particolare ossequio mi creda.

Suo dev. mo

Achille Lanzi

Industriali friulani premiati all'Esposizione Artistica Industriale e di Aviazione di Roma.

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 20 maggio.

(Espigi) — Favorita da un buon concorso di pubblico, l'Esposizione Industriale e d'Aviazione al Teatro Adriano riuscì ottimamente.

Soapesi in ampio circolo nel centro della platea figurano numerosi ed originali modelli di Aeroplani nonché moltissime fotografie, disegni e relazioni di dirigibili, aerostati e aeroplani.

Lungo le pareti allineati, quadri ad olio ed acquarelli d'ogni grandezza e stile diverso.

Sul palcoscenico si presenta in bell'ordine la Mostra Industriale ed Agricola, ricca ed importante per varietà e valore dei prodotti esposti.

Nel complesso, ripeto, l'Esposizione è abbastanza riuscita. Essa si chiuderà nell'entrante mese per poter giudicare i ritardatari.

Gli espositori delle Provincie di Udine, Treviso e Venezia si presentarono questa volta in considerevole numero e con eccellenti prodotti agricoli industriali.

Tutti erano rappresentati dal sig. Venturino Francesco di Roma.

Intanto vi do una importante notizia, che potrà molto interessare codesti industriali. Nel prossimo ottobre sarà tenuta in Roma una grandiosa e importantissima Esposizione Agricola Industriale. Vi saranno premi dei Ministeri, delle Camere di Commercio e di altri Enti. L'Esposizione assumerà un carattere ufficiale.

Eccovi intanto l'elenco delle Ditte industriali di codesta Provincia che riportarono le maggiori onorificenze e furono ritenute degne di maggiore considerazione:

Udine. Passalenti Angelo, per carne suina insaccata; D'Ambrogio

Teresa e figlio per campionato, prosciutto e salami; Vidani Gaetano, farmacista per specialità farmaceutiche; Del Negro Giuseppe per lingue salmistrice; Masutti fratelli per coltelleria; Gaudin Luigi per confezione accuratissima abiti da uomo; Fabris Angelino per comfort ed arredamento d'albergo; Leonarduzzi Romolo per campionato prosciutto; Bottos Angelo per carne suina insaccata; Pellegri Gio. Battista per specialità torrone e sciropo di Lampona.

S. Vito al Tagliamento. Primon Luigi per lavori tipografici; Zanier fratelli Giovanni e Federico fu Domenico per pasticceria e vini da pasto.

Tarcento. Serafini cav. Gio. Battista per specialità farmaceutiche.

Portonovo. Zanette Antonio per mobili artistici e serraamenti; Gorzatti Antonio per farine; Baldissera Giacomo per banchi da scuola; Arti Grafiche per lavori tipografici.

Latisana. Gaspare cav. Giorgio per cereali e farine; Ballarin Domenico per vini da pasto e da dessert.

Sacile. Bonino Umberto per specialità farmaceutiche.

Palmanova. Stefanato Giovanni per campionato prosciutto e liquore alpino.

Aviano. La Jacona Gaetano per bilanci e statuti della Banca di Aviano; Mercati Paolo per burro.

Forcia di Portonovo. Puppin Luigi per mobili artistici.

Cividale. Seragnotto Giovanni per campionato del taglio del prosciutto e per carne suina insaccata; Persoglia Lorenzo per acque gasose.

Spilimbergo. Menini Domenico per lavori tipografici e registri.

Merette di Tomba. Pellis Fioravanti per paste alimentari e per biscotteria.

Mortegliano. Zanutta Gobbo per cera lavorata per il culto.

Cronaca Provinciale

Tramonti di Sotto

— I progressi della nostra vallata in questa Vallata Tramontina da circa 35 anni ad oggi si è progredito di molto. A quei tempi il Comune Comunale soltanto il sabato di ogni settimana si portava al mandamento di Spilimbergo con una valigia a prelevare lettere e corrispondenze per questi Comuni; non c'erano strade se non mulattiere; ora ci sono, magari un po' difficili e con di più ci giungono giornalmente le corrispondenze per posta da Spilimbergo viceversa.

Non basta; è già pronto anche il telegrafo, e fra brevi giorni funzionerà in questi Comuni stessi.

Fra brevi giorni avremo anche l'inaugurazione del nuovo fabbricato Municipale con le scuole annesse, progetto e disegno del nostro bravo ingegnere De Rosa riuscito ottimamente. Serve anche per abbellimento del Paese. Nella frazione di Campone pure fu costruita una nuova Scuola ed un Ponte sul Chiarso che servirà per la strada carreggiabile già progettata.

Nella frazione di Tramonti di mezzo dopo tanti anni è tante disparità di partiti, alla fine si è ottenuto un allora si è che anche noi comunico tronco di strada fino al Chiarso, remo col mondo!...

ma l'altro tronco per recarsi al capo luogo (già tracciato) chissà quando si comincerà; andrà forse alle Gallende greche!...

Abbiamo pure avuto la Commissione Provinciale per la scelta del fondo per queste scuole e pel Cimitero, con i progetti già redatti. Si spera che non sorgeranno quistioni da parte dei proprietari e che una buona volta si venga ad una definizione. Anche in questa frazione sarebbe buona cosa di andar concordati, e così, benché — aggravati quali contribuenti, pur pure si potrebbero appagare i desideri di questi abitanti.

Qui si trovano ora due signori capitani con le loro scorte, i quali da parecchi giorni vanno rilevando le posizioni di questi monti e piani.

Si sta attendendo per l'impianto della luce elettrica per questi paesi, e sperasi che i fratelli Zatti si mettano in breve al lavoro per l'impianto.

E... avremo la ferrovia a Meduno?...

Con tante firme di tutti i Comuni Pedemontani che si sono presentate in alto loco e alla Camera, possibile che non si abbia da ottenere?...

Oh partiti, alla fine si è ottenuto un allora si è che anche noi comunico tronco di strada fino al Chiarso, remo col mondo!...

Presso la Pasticceria Giuliani

si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e seires Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 400.

Cronaca Cittadina All'Associazione Agraria.

Palmanova

Pro Carità

Il presidente del Comitato organizzatore delle feste di Beneficenza, ha pubblicato quest'oggi un manifesto in cui invita tutti i cittadini a concorrere alla pesca di beneficenza che ad iniziativa dell'Unione commercianti si terrà il 5 giugno venturo a favore della Congregazione di Carità e degli enti che da essa dipendono.

Continua intanto l'arrivo di doni: Razzia Antonio statuetta la lettura. Vidale Giuseppe-Gonars 2 eleganti portafiori in cristallo. Ditta Rosa Micheli 15 tagli assortiti di « blouse » Marzilli Mamo elegante scatola carta da lettera. Zanolini Carlo 2 cabarets in rame battuto; uno stampo rame per bodino. Rossini Liberoservizio per vini in vetro decorato. Fratelli Trevisan elegante scatola carta da lettera. Gaspardis Enrico Sevegliano aliera vetro. Ing. Giovanni Buri (il regalo) astuccio con posata in argento massiccio. Vicentini Silvio, taglio blouse in seta finissima. Bertolini cav. Giovanni Maggiore di Fanteria, artistica lampada da salotto in porcellana e metallo. Giuseppe Rea astuccio pelle, contenente elegante servizio per dolci in argento decorato Steffanato Giovanni lampada a sospensione a petrolio, in porcellana e metallo bronzato.

Cividale

Per i festeggiamenti d'oggi.

La Società Veneta per favorire il concorso del pubblico alla nostra città in occasione dei festeggiamenti che si danno oggi ha disposto che dalle stazioni della linea Cividale-S. Giorgio Nogaro sieno distribuiti per Cividale speciali biglietti antata-ritorno di 2a e 3a classe a prezzo ridotto valevoli anche con tutti i treni di domani, lunedì. Nel pomeriggio di oggi sarà inoltre effettuato un treno speciale in partenza da Udine alle 14.50. — Remanzacco 15.3. — Moia nacco 15.11 — arrivo a Cividale 15.18. Nella notte alle 0.10 m. partirà da Cividale un altro treno speciale con arrivo a Moimacco 0.16 m. — Remanzacco 0.24 — Udine 0.37 — Risano 0.57 — S. Maria la Longa 1.7 — Palmanova 1.14 — S. Giorgio Nogaro 1.30.

Tutti a Cividale.

— La visita dell'arcivescovo. Verso la ore 10.30 di ieri arrivò qui S. E. l'Arcivescovo. Fuori delle porte di Borgo S. Pietro il Capitolo, il clero e parecchi cittadini chi a piedi chi in carrozza si erano recati. Lungo Borgo S. Pietro e Via Dante molte case erano adorne di arazzi e di drappi colorati.

S. E. fu seguito da un largo stuolo di popolo fino nella cattedrale, ove pronunciò un breve discorso d'occasione, inculcante la fede.

Fatto un giro per la cattedrale fu accompagnato nell'aula capitolare ove ebbe luogo il ricevimento delle autorità e delle rappresentanze.

Fra coloro che si recarono ad assistere S. E. furono il Sindaco di Cividale che gli diede a nome della città il benvenuto, il R. Commissario cav. Manfredi, il V. Pretore, il maresciallo dei Carabinieri sig. Soliani il direttore delle scuole elementari il presidente dei commercianti sig. Battocchetti A., il presidente della Congregazione di Carità sig. Giuseppe da Vaciani, il subcomom cav. Ruggero Morgante ed altri a cui S. E. rivolse cortesi parole, dimostrando di conoscere la storia del nostro paese e di interessarsi alle nostre cose d'arte.

Il pomeriggio S. E. lo impiegò nella visita alle istituzioni cattoliche, facendo anche qualche generosa elargizione in favore di alcune di esse.

Intanto in Seminario si facevano i preparativi per le accoglienze più festose: tutto il vasto locale di Rubignacco era adorno di palloncini veneziani. Sul portone d'ingresso si leggeva a caratteri cubitali la scritta: « Padre l'affetto i figli l'aspettano ».

Dicesi che questa visita sia avvenuta in forma puramente privata, perché S. E. si è riservato di farla ufficialmente il giorno di S. Donato (21 agosto).

— Piccoli vandali. La sera in cui doveva finire il mondo per l'incontro della terra con la cometa d'Halley, alcuni ragazzacci di Borgo S. Pietro pensarono di sbizzarrirsi a tirare al bersaglio contro i palloni che rivestono le lampade della luce elettrica, lungo il viale della strazione ed i bravi tiratori colpivano giusto tanto che ne mandarono parecchi in frantumi.

Però il loro innocente scherzo fu veduto dalle guardie notturne le quali acciuffarono due di quei monelli e li consegnarono alla benemerita. Uno di essi è un calzolaio sedicente certo Ernesto Tavagnacco che dovrà ora rispondere della sua mala azione davanti all'autorità giudiziaria.

Fanna

Paralisi e caduta.

21. Nelle ore pomeridiane di ieri avvennero due disgrazie una più grave dell'altra.

Una donna certa Luigia Ret-Castellan mentre trovavasi a lavorare in un campo presso il ponte del torrente Manarin sulla strada che mette a Maniago, cadde colpita da paralisi. Una bambina ch'era con lei nel campo spaventata si diè a gridare al soccorso. Accorse gente e certo Vincenzo Brun che casualmente passava col cavallo la condusse a casa ove fu portata a letto. Stamattina non s'era ancora riavuta.

L'altra disgrazia toccò a Caterina Bernardoni di Gio. Batta d'anni 18 circa. S'era recata in campagna a raccogliere foglia per i bachi, caddo da un alto gelso e riportò la frattura della clavicola destra; ne avrà per oltre 50 giorni.

Maniago

Tiro a segno. — Nomina del presidente.

(Italo) 21. Oggi, come era stato annunciato, ebbe luogo l'adunanza per la nomina del presidente della Società del Tiro a segno.

Come era da prevedersi, fu riconfermato ad unanimità l'egregio cav. Vittorio Faelli.

S. Daniele

Il sig. Legranzi è morto

(Nostro fotografama)

22. — Il povero signor Bernardino Legranzi vittima del disastro automobilistico accaduto giovedì sera, è morto stamattina alle 5.30.

Lo stato comatoso incominciò verso le 45 di ieri.

Erano presenti alla morte la famiglia dell'estinto, la famiglia Pognici, il nipote Sortero i dott. Mareschi e Pellarini gli avv. Gonano Giacomo Gentili, Jogna, molti amici e per i doveri religiosi il Parroco di S. Pietro di Ragogna.

Le ultime ore furono penosissime all'infelice; l'impressione in città è grandissima.

Condoglianze ai dolenti congiunti.

Ancora una interrogazione

di Deputati friulani lasciata cadere

Riceviamo da Roma, in data 20 corr.:

« Vi ho scritto pochi giorni or sono che una interrogazione presentata da alcuni deputati friulani era stata lasciata cadere. Ebbene, ieri vi è verificato il secondo caso simile! »

L'on. Girardini aveva presentato al Ministro dei lavori pubblici la seguente interrogazione:

« Al Ministro dei Lavori Pubblici per sapere a) se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda di compiere i lavori necessari e promessi per l'ampliamento del locale viaggiatori, nonché la costruzione di un fabbricato per gli emigranti e le riforme e adattamenti indispensabili al servizio nella stazione di Udine; »

b) se l'amministrazione stessa intenda, rispetto dal materiale ed agli orari e con l'istituzione di vetture dirette, provvedere convenientemente al servizio di trasporto dei viaggiatori da Udine a Milano ed a Roma e viceversa. »

Questa interrogazione doveva svolgersi nella seduta di ieri, 19 corr.; ed infatti era posta all'ordine del giorno — ma per l'assenza dell'interrogante, essa decadde. Ora lo domando: è forse un male contagioso dei deputati miei comprovinciali, questo, di lasciar cadere le loro interrogazioni? non sarebbe meglio che non le presentassero, allora? »

Certo, io credo che il ripetersi di questo caso, per interrogazioni importanti come quelle dei nostri deputati lasciate decadere, non farà la migliore impressione.

Da Portogruaro.

Nozze cospicue.

22. (B) — Un lieto avvenimento seguirà domani in una nobile famiglia di qui, intorno alla quale si raccolgono in ispirito tutti gli amici, tutti gli ammiratori: d'un Uomo, tutti i devoti verso un cittadino benemerito che fu per molti anni il primo rappresentante di questo Comune.

Una figlia del cav. uff. Giandaniela Muschietti, già Sindaco di Portogruaro, sposerà domani l'egregio signore ingegnere Civile Ettore conte di Götzner, gentiluomo squisito nei modi e nel sentire.

Per chiamare a raccolta tutte le simpatie dei buoni, sprigionando dai cuori gli auguri più fervidi, basterebbe la qualità della signorina Amalia nob. Muschietti, di questa sposa che nella casa paterna crebbe avvenente e gentile, modesta ed operosa.

Ma queste nozze che aspirano a contenersi entro le soglie discrete d'un nido, come per involarsi ad ogni rumore di fuori, salgono ciò nonostante agli onori della cronaca cittadina, perchè troppa storia di pubbliche benemeritenze è legata a quel casato e troppa riconoscenza fiorisce ancora nell'animo degli amici fedeli che sanno conservarsi tali anche in mezzo al frastuono dei cozzanti partiti.

Una bufera politica ha imperversato con cieco furore sopra una nobile pianta, qualche fronda ne sarà caduta, ma il tronco non si mosse, restò vege e saldo, e dalle sue radici, profonde nel patrio suolo, potrà rifluire quandochessia, un nuovo impulso di civica rinascenza.

Ed è questo che francamente desideriamo, senza disconoscere l'opera d'altri valentuomini che oggi reggono le pubbliche sorti e che associata ad altre energie, ad altre valide intelligenze, presiederà il Comune con maggior consenso, riportando in città quella pace che ha esultato, non senza lasciarvi per ogni dove qualche segreto rimpianto.

Di questi sentimenti d'alta considerazione e di civile speranza noi oggi facciamo omaggio all'egregio cav. uff. Daniele nob. Muschietti, a mandando d'intreccio al fiore d'arancio che posa tra la chioma della sua Amalia, mentre s'avvia, raggiante di felicità, alla benedizione dell'altare.

Commissione Prov. di Bened. e Ass. Pubb.

Affari approvati

Udine Orfanotrofo Renati. Bilancio 1909. Ospedale Civile: indennità di buona uscita a Giovanni Franceschini e accettazione Legato Biasutti.

Pozzuolo, Montebale Collina, Montebars: Congregazione di carità, bilancio 1910. Cividale, Giardino Infantile: bilancio 1910, aumento stipendio al personale insegnante.

Saiole, Ospedale Civile: vendita stabili. Aviano, Congregazione di carità: contratto di affittanza a licitazione privata. Ospedale: modificazioni alle rette.

Palmanova, Congregazione di carità: compenso al segretario Rodolfo Miche. Ospedale civile: Bilancio 1910.

Arzono, Congregazione di carità: Bilancio 1910. Cordova o. Congregazione di carità: affranco di capitale, Angelo Appiano. Pravisdomini, Congregazione di carità bilancio 1910.

Decisioni varie

Udine, Orfanotrofo Renati: uscita minorente Vittorio Tamaroli fu Erioso: preso atto.

Polegnigo, Congregazione di carità, infanzia abbandonata, idem. Cividale, Congregazione di carità: Ecogazione, oblati on. Sireh; preso a notizia. Gemona, Ospedale Civile: eredità Baldissera, statuto O. P. Modesti, Baldissera: sospeso.

Zoppola, Congregazione di Carità: Affranco Panizzuti: sospeso, Gemona Ospedale Civile: spese funerali Madre Vicario, sciolto in parte.

Portonovo, Congregazione di carità: accettazione di lascito Ing. Salco, esprime parere favorevole. Trasaghis, Congregazione di carità, statuto organico, idem.

Latisana, Congregazione di carità. Statuto. Cassa ricovero, erezione in ente morale; statuto, Ospedale Civile, esprime parere favorevole.

S. Vito al Tagliamento. Asilo infantile Fabrici, decisione tutoria sul bilancio 1910, mantenuta ferma la precedente decisione. Artegna, Congregazione di carità, autorizzazione ad accettare Legato di corone 6000 da parte della signora Koves Giulia, sospeso.

Rinvii. Remanzacco, Congregazione di carità, responsabilità degli amministratori in carica nel 1895-98 esecuzione della decisione 415 1901 della S. P. A.

Fra dazieri e Comune

L'organico è inaccettabile.

Il sig. Enrico Pletti ha indirizzato a nome di tutti i suoi colleghi la seguente lettera al sindaco comm. Pecile:

Illustrmo Sig. Sindaco del Comune. UDINE

Invitato, dal personale daziaro di questo Comune, ad interporre il mio aiuto morale nella vertenza sorta fra l'autorità dirigente e gli impiegati ed agenti sottoposti, nei riflessi del nuovo organico disciplinare, investito della carica di consulente giuridico della Sezione Federale Daziaria del Friuli, mi prendo la libertà innalzare alla S. V. Ill.ma il presente memoriale, pregandola voler prendere a cuore un quesito di tanto vitale interesse, e col di Lei alto senso, non disgiunto dalla nota bontà d'animo, esaminare gli emendamenti che opinerei opportuno inserire nel Regolamento accennato, onde tutelare moralmente e finanziariamente la posizione degli umili di Lei dipendenti.

Ed ora trascrivo, con le debite osservazioni e commenti, certi articoli del più volte menzionato regolamento, i quali diedero origine « all'odierno conflitto: »

Art. 43. Gli impiegati anche nominati in via definitiva, potranno essere licenziati in qualunque tempo:

1. « per motivi disciplinari; » per inettitudine al servizio III. per malattia che superi i sei mesi in un anno IV. per riforma dell'organico ».

Tale articolo lascia tutti i dipendenti con la spada di Damocle sospesa sul capo; 1. perchè i motivi disciplinari possono sorgere ad ogni piè sospinto, per un nonnulla, una antipatia dei superiori, un semplice trascorso giovanile, uno scatto impulsivo, infine una accozzaglia di maracchelle che mai sempre vennero punite con un rimprovero o con la trattativa, sullo stipendio; però necessario distinguere e definire tassativamente la « grave » mancanza che produrrà l'obbligato licenziamento.

Il « inettitudine al servizio ». Dal momento che l'impiegato od agente subì « due » anni di prova, prima di essere assunto in via definitiva, sembrami torni superflua tale disposizione.

III Per riforma dell'organico. Stabilito a priori che l'organico ebbe vita ed inizio con la maggior parte dell'attuale personale e che la gestione detta un gettito confortante sotto ogni riguardo, riesce inopportuno, anzi sconveniente un tale ingiusto, che cozza contro tutti i principi di equità e giustizia, e lede i sacrosanti diritti del lavoratore.

Art. 47. Nessun impiegato potrà rifiutarsi di prestar servizio ordinario e straordinario « in qualunque luogo » e « tempo » secondo gli ordini dei proprii superiori.

Tale gravame, nella sua forma lata suona una antichità assai draconiana.

1. Perché il dipendente non potrà mai fare calcolo delle sue ore di libertà; 2. Perché i servizi straordinari sono di molteplici specie, ne possono pretendere che il personale venga adibito a far la Guardia Vigile — il neoforo od il carissimo, perchè « noi incombenti debbono spaziarci nell'ambito delle attribuzioni di cui è investito, e se straordinari, compensati adeguatamente. »

All'impiegato « è proibita qualsiasi altra occupazione che avesse attinenza a qualsiasi esercizio — industria — commercio od arte ».

Verificandosi il caso di trasgressione, l'impiegato sarà immediatamente esonerato dal servizio.

Compiuto, dal personale esecutivo, il proprio compito, ed avendo innanzi a se dello ore di libertà assoluta, non troverà disdicevole l'occuparsi sempre decorosamente, in qualche maniera che aumenti il provento giornaliero ed apporti un benessere materiale ad ogni singola famiglia, tanto più che simili fatti si riscontrano in tutti gli Enti pubblici e privati, dal R. Ministero, ai Comuni ed Aziende d'ogni genere.

Art. 101. « Qualunque sia il numero degli anni di servizio prestati » dall'impiegato od agente, « questi perderà ogni diritto alle quote del fondo di previdenza assegnategli » tranne quella di cui l'art. 1-5 dell'art. 99, quando sia licenziato per un motivo disciplinare qualunque.

Ed in quest'ultimo articolo torna a capello richiamarsi l'attenzione della sig. V. Ill.ma sulle deduzioni appudate all'art. 43; nei riflessi dei motivi disciplinari; e, per quanto riflette la perdita del fondo di previdenza assegnato, sono costretto rilevare che simile disposizione non trova conforto nelle vigenti Leggi Italiane e cozza contro tutti i principi di evoluzione e progresso, che sono il Caposaldo degli Amministratori Comunali di Udine, di cui Ella è il degno Capo.

Compatiscia la S. V. Ill. il prolasso e rudemo dire, mancante di quella ornamentazione inerente ad una compiuta istruzione che a me fa difetto, e voglia nella Sua benevolenza compensarsi dei bisogni della classe che oggi difendo, interponendo, all'uopo, l'alta di Lei influenza per appianare ogni e qualsiasi divergenza.

Con la più alta stima e rispetto Obbligatissimo

Pletti Enrico

Ricevitore Dazio Forese

Udine 20 maggio 1910. Con lettera odierna N. 648 diretta alle locali sezioni impiegate e agenti dazieri la Presidenza Generale della Federazione Nazionale Dazieri Italiani, ha classificato: « ... Regolamento davvero « sconveniente » ed in taluni punti « brutale ».

Loda il giudizio dell'Egregio Consulente sig. Enrico Pletti che è anche contenuto, davanti a certi articoli « che dovrebbero far vergogna ad un'amministrazione » moderna ».

Con la più alta stima e rispetto Obbligatissimo

La seduta di ieri

narrata molto... succintamente.

Abbiamo promesso ieri di commentare l'esclusione del nostro direttore dalla seduta di Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Cosa insolita: su quella seduta, l'Associaz. Agraria fornì ai giornali un breve comunicato. Le altrove, non c'erano comunicati: bisognava o raccomandarsi a qualche consigliere o recarsi a chiedere informazioni all'ufficio. E si avevano naturalmente, relazioni monche... presso a poco come quella fornita ora dall'Associazione. Ma se avviene di subodorare che una seduta possa aver interesse più largo di quello ristretto alla cerchia dei consiglieri (quanti sono?... trenta, parrebbe, poiché il comunicato dice testualmente così: « Seduta al completo: presenti una trentina di consiglieri; se avviene ciò, dico, è naturale che i giornalisti cerchino modo di aver notizie più ampie... ».

Ed ecco perchè nella seduta del 12 febbraio il nostro Del Bianco si presentò con delega regolare della Camera di Commercio. Ai colleghi della stampa udinese, gente un po' schizzinosa, l'atto dispicquò, e criticarono la Camera di Commercio. Questa volta, perciò, il Del Bianco si procurò la delega regolare da un'altra parte. Va notato che i corpi morali possono delegare a rappresentarli; e che la delega non dà diritto voto: è solamente un diritto di controllo che a Comuni, Istituti associazioni, in genere è così deferito. Il consiglio ha creduto di eliminare questo delegato: non crediamo però che abbia fatto cosa pratica e utile: forse, anche il diritto di farla è contestabile: perchè lo statuto dell'Associazione che ammette la delega, non determina la persona a cui favore va rilasciata. (1)

D'altronde, la pubblicità (non crediamo che ci faccia velo la nostra posizione di pubblicisti) è sempre utile: sempre, in tutti i casi, anche i più scabrosi come quello che da qualche mese si trascina all'Associazione agraria.

Alludiamo alla accusa lanciata contro il segretario dell'Associazione, dott. Berthod: il rimpianto illustre vicepresidente avv. Capellani dichiarò altamente e sdegnosamente (come riporta) nel Bollettino N. 8 e 9) che quella accusa è falsa. E noi che siamo estranei all'Associazione e che meno di ogni altro ne conosciamo il meccanismo, crediamo alla parola del compianto e indimenticabile amico.

Ma l'accusa non tacque: nella stessa seduta di ieri accennava a risorgere, la udimo noi stessi ripetere in luoghi pubblici: non basta quindi una dichiarazione sia pur solenne a toglierla di circolazione, mentre — almeno a parer nostro — potrebbe e dovrebbe bastare una esauriente discussione intorno ad essa, resa pubblica il più largamente possibile.

Ed ecco perchè ci avevamo procurato anche ieri il piacere di assistere alla seduta; piacere che si trasforma per noi, come per ogni giornalista che voglia compiere il proprio dovere, in un lavoro... e null'altro. Avevamo notizia che vi sarebbero state discussioni aspre: e pensavamo che il pubblico aveva diritto di conoscerle, perchè l'Associazione Agraria è tale istituzione che lo svolgersi della sua vita interessa tutta la Provincia. Non si volere creare precedenti: ma non avevate quello della seduta 12 febbraio cui il Del Bianco assistette? ... Non si volere creare parzialità, disse anche il presid. comm. Pecile: ma quali parzialità, se ogni giornalista poteva imitare il Del Bianco?...

Accademia.

Presiede il cav. Battistella.

Fra i presenti: l'on. Morpurgo e figlio, Preside del Liceo Dabala, professori Rovere, Pierpaoli, Filippini, Fracassetti, Chiurlo, Pieri Corvati ed altri. Il Presidente commemora i due illustri Accademici testè scomparsi, il cav. Capellani, che apparteneva all'Accademia solo dal 1906 a che lasciò un prezioso studio: Contratto collettivo di lavoro; il cav. Romano che vi apparteneva da oltre trent'anni, contribuendo in più lavori i frutti del proprio ingegno.

E' concessa quindi la parola al prof. Antonini, il chiaro direttore del Manicomio Provinciale, per trattare il tema interessantissimo « la pazzia nella nostra provincia e i contributi delle varie zone di essa ». Il lavoro è d'un valore grandissimo: l'illustre oratore ha riscosso generali, calorosi applausi.

Nomina di soci.

Furono nominati soci corrispondenti i signori dott. Carlo Lorenzi, avv. Luigi Gasparotto scialese ora a Milano, prof. Forgiarini di Osoppo, prof. Daniele Franco, comm. Pietro Verardo di Fontanafredda direttore generale del Banco di Sicilia, architetto Etti re Gilberti, prof. Virgilio Gentilini, dott. Riccardo Fabris, capitano di marina, Ciro Canciani addetto militare all'Ambasciata di Vienna.

Sulla tanta discussa questione della pubblicazione degli atti parlamentari del Friuli avanti il 1420, l'Accademia prese una deliberazione a nostro avviso nobile e informata a un alto sentimento di dignità nazionale. Dopo lunga discussione, (ci furono ieri due sedute), vagliato il pro e il contro sul delicato argomento stabilì di sopprimere alla pubblicazione dal momento che il prof. Traversa attende già alla pubblicazione dei documenti relativi agli atti dei parlamenti friulani.

Con solenne votazione deliberò di dedicare al Parlamento del Regno d'Italia, su proposte Fracassetti e Leicht, per il 50.0 della proclamazione del Regno, un volume, il quale illustrerà la parte presa dal Friuli nella liberazione d'Italia dallo straniero.

Benissimo!

Un busto al cav. Romano.

Ad iniziativa del Consiglio della Società veterinaria friulana è stata aperta una pubblica sottoscrizione per erigere un busto al compianto cav. dottor Romano.

Il busto verrà collocato nel Palazzo dell'Associazione agraria friulana.

All'Associazione Agraria.

La seduta di ieri

narrata molto... succintamente.

Abbiamo promesso ieri di commentare l'esclusione del nostro direttore dalla seduta di Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Cosa insolita: su quella seduta, l'Associaz. Agraria fornì ai giornali un breve comunicato. Le altrove, non c'erano comunicati: bisognava o raccomandarsi a qualche consigliere o recarsi a chiedere informazioni all'ufficio. E si avevano naturalmente, relazioni monche... presso a poco come quella fornita ora dall'Associazione. Ma se avviene di subodorare che una seduta possa aver interesse più largo di quello ristretto alla cerchia dei consiglieri (quanti sono?... trenta, parrebbe, poiché il comunicato dice testualmente così: « Seduta al completo: presenti una trentina di consiglieri; se avviene ciò, dico, è naturale che i giornalisti cerchino modo di aver notizie più ampie... ».

Ed ecco perchè nella seduta del 12 febbraio il nostro Del Bianco si presentò con delega regolare della Camera di Commercio. Ai colleghi della stampa udinese, gente un po' schizzinosa, l'atto dispicquò, e criticarono la Camera di Commercio. Questa volta, perciò, il Del Bianco si procurò la delega regolare da un'altra parte. Va notato che i corpi morali possono delegare a rappresentarli; e che la delega non dà diritto voto: è solamente un diritto di controllo che a Comuni, Istituti associazioni, in genere è così deferito. Il consiglio ha creduto di eliminare questo delegato: non crediamo però che abbia fatto cosa pratica e utile: forse, anche il diritto di farla è contestabile: perchè lo statuto dell'Associazione che ammette la delega, non determina la persona a cui favore va rilasciata. (1)

D'altronde, la pubblicità (non crediamo che ci faccia velo la nostra posizione di pubblicisti) è sempre utile: sempre, in tutti i casi, anche i più scabrosi come quello che da qualche mese si trascina all'Associazione agraria.

Alludiamo alla accusa lanciata contro il segretario dell'Associazione, dott. Berthod: il rimpianto illustre vicepresidente avv. Capellani dichiarò altamente e sdegnosamente (come riporta) nel Bollettino N. 8 e 9) che quella accusa è falsa. E noi che siamo estranei all'Associazione e che meno di ogni altro ne conosciamo il meccanismo, crediamo alla parola del compianto e indimenticabile amico.

Ma l'accusa non tacque: nella stessa seduta di ieri accennava a risorgere, la udimo noi stessi ripetere in luoghi pubblici: non basta quindi una dichiarazione sia pur solenne a toglierla di circolazione, mentre — almeno a parer nostro — potrebbe e dovrebbe bastare una esauriente discussione intorno ad essa, resa pubblica il più largamente possibile.

Ed ecco perchè ci avevamo procurato anche ieri il piacere di assistere alla seduta; piacere che si trasforma per noi, come per ogni giornalista che voglia compiere il proprio dovere, in un lavoro... e null'altro. Avevamo notizia che vi sarebbero state discussioni aspre: e pensavamo che il pubblico aveva diritto di conoscerle, perchè l'Associazione Agraria è tale istituzione che lo svolgersi della sua vita interessa tutta la Provincia. Non si volere creare precedenti: ma non avevate quello della seduta 12 febbraio cui il Del Bianco assistette? ... Non si volere creare parzialità, disse anche il presid. comm. Pecile: ma quali parzialità, se ogni giornalista poteva imitare il Del Bianco?...

Accademia.

Presiede il cav. Battistella.

Fra i presenti: l'on. Morpurgo e figlio, Preside del Liceo Dabala, professori Rovere, Pierpaoli, Filippini, Fracassetti, Chiurlo, Pieri Corvati ed altri. Il Presidente commemora i due illustri Accademici testè scomparsi, il cav. Capellani, che apparteneva all'Accademia solo dal 1906 a che lasciò un prezioso studio: Contratto collettivo di lavoro; il cav. Romano che vi apparteneva da oltre trent'anni, contribuendo in più lavori i frutti del proprio ingegno.

E' concessa quindi la parola al prof. Antonini, il chiaro direttore del Manicomio Provinciale, per trattare il tema interessantissimo « la pazzia nella nostra provincia e i contributi delle varie zone di essa ». Il lavoro è d'un valore grandissimo: l'illustre oratore ha riscosso generali, calorosi applausi.

Nomina di soci.

Furono nominati soci corrispondenti i signori dott. Carlo Lorenzi, avv. Luigi Gasparotto scialese ora a Milano, prof. Forgiarini di Osoppo, prof. Daniele Franco, comm. Pietro Verardo di Fontanafredda direttore generale del Banco di Sicilia, architetto Etti re Gilberti, prof. Virgilio Gentilini, dott. Riccardo Fabris, capitano di marina, Ciro Canciani addetto militare all'Ambasciata di Vienna.

Sulla tanta discussa questione della pubblicazione degli atti parlamentari del Friuli avanti il 1420, l'Accademia prese una deliberazione a nostro avviso nobile e informata a un alto sentimento di dignità nazionale. Dopo lunga discussione, (ci furono ieri due sedute), vagliato il pro e il contro sul delicato argomento stabilì di sopprimere alla pubblicazione dal momento che il prof. Traversa attende già alla pubblicazione dei documenti relativi agli atti dei parlamenti friulani.

Con solenne votazione deliberò di dedicare al Parlamento del Regno d'Italia, su proposte Fracassetti e Leicht, per il 50.0 della proclamazione del Regno, un volume, il quale illustrerà la parte presa dal Friuli nella liberazione d'Italia dallo straniero.

Benissimo!

Un busto al cav. Romano.

Ad iniziativa del Consiglio della Società veterinaria friulana è stata aperta una pubblica sottoscrizione per erigere un busto al compianto cav. dottor Romano.

Il busto verrà collocato nel Palazzo dell'Associazione agraria friulana.

Consigliere Braida, a che qui ripigliamo integralmente:

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, udito le comunicazioni della Presidenza, informato delle accuse in questi giorni diffuse:

convinto che gli schieramenti della Presidenza ed emersi dalla discussione valgono a dissipare qualsiasi dubbio sul retto funzionamento della Istituzione;

confirma la più esplicita favola, nei gli Acquisti e per le Macchine; loda l'opera infatigabile, rinvia a tutti i tentativi di stima immutata, deprecando gli ingiusti ed infondati attacchi cui fatto segno.

Si astenero dal votare la par in corsivo tre consiglieri: Biasutti Mainardis, Rosso.

Bastò forse quell'ordine del giorno a mettere la pietra sul passato come si espresse nella seduta di ieri il consigliere Deciani? ... Parliano i fatti.

I primi atti dell'Arcivescovo.

S. E. il nuovo arcivescovo mons. Anastasio Rossi, è diramato un breve circolare al clero e a tutto il popolo della città e arcidiocesi. Incomincia: «Coll'animo ancora vivamente commosso per le dimostrazioni affettuose e riverenti, colle quali sono stato accolto in questa nobile Città, compio il grato dovere di esprimere la mia più viva riconoscenza al R.mo Capitolo, a tutto il Clero, a tutti i miei nuovi concittadini. Prego anzi i Venerandi Parroci a farsi interpreti della mia gratitudine presso i loro ottimi parrochiani, quelli specialmente che, a rendere più manifesto il loro devoto omaggio all'Arcivescovo, addobbarono finestre e balconi delle loro case o prestarono in altro modo l'opera loro a rendere più solenne la filiale dimostrazione. Rinovavo pubblicamente i miei particolari ringraziamenti alle illustri Famiglie Patrizie e agli egregi Signori i quali con squisita gentilezza prestarono il loro equipaggi. Grazie porgo alle Autorità, le quali non solo contribuirono all'ordine e al decoro dell'ingresso mio, ma si compiacquero onorarmi della loro visita o restituirmi. Sieno grazie infine alle Associazioni cattoliche intervenute coi loro vessilli a rendermi ufficiale omaggio; grazie ai cari giovani del Ricreatorio festivo, al giornale cattolico ed anche agli altri giornali cittadini per la loro cortese e rispettosa deferenza, la quale ben rispecchiava quella di Udine veramente liberale, educata e gentile! Grazie!»

Annuncia poi di aver confermato a Vicario generale mons. Agostino Fazzutti che gode la stima e la venerazione di tutta l'arcidiocesi.

Ha con ciò voluto — dice — che il suo primo atto di giurisdizione fosse un attestato di stima, di riconoscenza e venerazione verso l'esimio Prelato ch'egli aveva nominato Delegato Arcivescovile.

A Pro Vicario Generale ha riletto mons. Egiziano Pagnetti coi più fervidi voti per la sua salute.

Fino a nuovi provvedimenti a riconfermato a tutto il clero le rispettive incombenze e facoltà.

Per il miglioramento dei subalterni.

La sezione dei subalterni degli enti locali di Udine, iscritta alla confederazione nazionale, ci comunica la seguente deliberazione:

Vista la imminente discussione del bilancio degli Interni:

Inteso come in sede di detto Bilancio verrà svolta anche la mozione per miglioramento Subalterni degli Enti locali (compresi i Corpi armati); mozione che ha raccolto la firma di oltre 120 Deputati:

ad unanimità delibera

di pregare caldamente l'on. Girardini avv. Giuseppe, Deputato del Collegio di Udine e tutti gli altri on. Deputati rappresentanti gli altri Collegi della Provincia, perchè assistano a detta discussione, prendano la parola, se occorre, per dimostrare la necessità delle richieste fatte ai Gabinetti antecedenti con vari memoriali, (deliberati dal Congresso Nazionale di Orvieto) e si compiacciano di votare quell'ordine del giorno che in argomento verrà presentato per assicurare alla Classe dei Subalterni:

- 1. La stabilità d'Ufficio.
2. Il minimo legale di stipendio.
3. Una cassa pensioni per l'invalidità e vecchiaia.
4. Il libero voto politico ed amministrativo.

Il presidente della Sezione

Linda Bonifacio

Tutti coloro che hanno debiti

e non trovano il modo di poterseli pagare per mancanza di mezzi, l'unico speranza per terminare tutti i pensieri e vivere così sempre tranquilli è quella di acquistare con vero piacere una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma il 1 Giugno Prossimo.

I premi sono per 300.000 lire ed il primo è della rilevante somma di lire 150.000 che si può guadagnare con una lira soltanto.

Il mezzo per stare tranquilli ognuno può procurarselo, però occorre non essere indolenti. Acquistate subito le cartelle che sono in vendita presso tutti i Banca Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Programma

musicale da eseguirsi domenica 22 maggio dal 79.0 Regg. Fanteria in Civildale dalle ore 17 alle 19.

- 1. Teza Maria Inaugurale della Bandiera Omaggio al Reame Moravico
2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini
3. Valzer «Sogno d'un Valzer» Strauss
4. Gran Fantasia «La Wally» Catalani
5. Coro dei Cavalieri e Finale 3.0 «La Gioconda» Ponchielli
6. Pot Pourri «Sieba» Marengo
7. Marche du Regiment 79.0 D'Infanterie Francais. Marola del Reggimento 79.0 Fanteria Italiana.

Teatro Sociale.

L'uomo prodigio

Spettacolo di primo ordine. Teatro magnifico. Applauditi tutti i vari numeri del programma; gli esercizi acrobatici splendidi, i mille giuocchetti dei cani, meravigliosi. Ma più meraviglioso di ogni meraviglia, l'uomo prodigio, il celebre calcolatore Inaudi. Un giornale di Torino lo disse l'uomo cifra; infatti egli risolve in pochi secondi problemi in cui si maneggiano milioni e bilioni!

Lo spettacolo fu chiuso col saito dal sesto piano dell'artista Edmondo Cairoli: impressionante!

Stassera si prevede un pienone.

Un terrore delitto a Venezia

Rapida si diffuse anche nella nostra città, fin da tersa la notizia che un operaio licenziato, a Venezia, aveva proditoriamente assassinato, a Venezia, in mezzo ad una folla di gente, alla stazione ferroviaria, il cav. Stucky proprietario dei grandiosi molini che sorgono dalla stazione medesima poco lontano.

Stava il cav. Stucky prendendo un biglietto ed era assieme al figlio. L'assassino, messogli dietro, con una tremenda coltellata, lo scannò...

Pur troppo: la vita deve ormai sembrare assai poca cosa se per ogni nonnulla se ne fa rigetto: una ragazza rimproverata dai genitori, ne fa getto volontario come d'un fardello insopportabile; uno studente bocciato agli esami, non trova altra soluzione che nella palla d'una rivoltella; un marito tradito, non trova miglior modo, per lavare l'onta arrecatagli, che di lavarla nell'altrui sangue; un operaio licenziato non ha rimedio migliore che la strage...

Di fronte a questi fatti ogni più frequenti, così che l'eco dell'uno è tuttora forte e doloroso quando l'altro sopravviene pensatori e sociologi si arrestano tubantoni e si chiedono quale sia il valor morale del nostro vantato progresso...

Come dicemmo sopra, il vecchio Stucky era presso gli sportelli del biglietto, alla stazione. L'assassino gli si pose dietro e afferrato bruscamente per una spalla, gli ammenò così potente rasoiata alla gola da staccargli quasi nettamente il capo. Il figlio della vittima si diede a gridare disperatamente:

— All'assassino! all'assassino!...

Pensi ognuno il turbamento. Chi fuggiva inorridito alla vista della vittima caduta, dalla cui gola sgorgava sangue, altri si accingevano a gridare terrorizzato. Alcuni inseguirono il feroce: ed i remaiuoli fra i primi lo battevano coi reni...

Fu a stento sottratto al furore del popolo...

La vittima era molto popolare a Venezia, così per la grandiosità dei suoi stabilimenti come per la beneficenza che largamente esercitava.

Il cav. Stucky era nato a Venezia il 27 maggio 1843 da padre oriundo dalla Svizzera e da madre veneziana.

Continuando le tradizioni paterne aveva abbracciato l'arte molinaria. Dapprima gestì il molino di Treviso poi, impiantò un modesto molino in Tolentini e nel 1884 lo trasportò alla Giudecca.

Giudecca fornendolo di macchinari wudelli che il cav. Stucky aveva scelto dopo aver visitato i principali stabilimenti del genere d'Europa e portandolo alla grandiosità odierna.

Qualche anno fa aveva acquistata una vastissima tenuta a Portogruaro e aveva colà inviato un'azienda modello dotata di case coloniche che oggi erano citate ad esempio. E se tali importanti lavori di redenzione da lui compiuti in terreni che fino a pochi anni or sono non erano che fondi il Ministero nell'estate scorsa gli decretava la medaglia d'oro di benemerito dell'agricoltura. E un'altra medaglia d'oro ieri stesso avrebbe dovuto essergli consegnata, assieme ad altri, nel teatro Rossini per i benemeriti della previdenza avendo il povero cavalier fatto ascrivere tutti i suoi impiegati e operai alla Cassa nazionale di previdenza.

La solennità fu sospesa causa la sua tragica morte.

Benefico, buono, munifico mecenate nell'arte, si era acquistato molte benemerite e l'affetto di tutti i suoi dipendenti che in lui più che un padrone consideravano un padre.

La tragica morte ha commosso profondamente tutta la città.

L'assassino è stato accompagnato fra le urla minacciose del popolo indignato.

Il dolore di Portogruaro.

L'impressione è enorme; la costernazione è generale. Sono esposti manifesti di lutto sui muri; stamani il Vescovo ha commemorato l'illustre benefattore della città nelle pubbliche chiese.

Perquisizioni ed arresti a Trieste per alto tredimento.

Ieri sera una squadriglia di agenti dietro ordine della procura generale eseguì numerosissime perquisizioni in vari uffici e abitazioni private. Furono sequestrati quadri di Garibaldi e Mazzini, stampati e manoscritti; si praticarono inoltre una trentina d'arresti. Fra gli arrestati vi sono anche i pubblicisti Remigio Tamara e Franco Reden dell'«Indipendente». Dopo lunghi interrogatori dodici arrestati furono messi in libertà. Gli altri passati, con forte scorta, alle carceri. Sono imputati di crimine di alto tradimento. Sembra che le perquisizioni e gli arresti continueranno.

Tutto ciò, perchè come ricordate il giorno delle Pentecoste un migliaio circa di triestini si recò a Milano a restituire la visita fatta dai Milanesi il settembre scorso. In tale occasione non mancarono dimostrazioni di carattere politico che poco garbarono, all'autorità. Si ignorano per quali fatti determinati la direzione generale della polizia fece pervenire paritolaraggiata denuncia a carico di molti giovani.

Varecchina

Vedi avviso in 4.a pagina

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 15 al 21 maggio 1910.

Table with columns: Nascite, Morti, Esposi, Totale N.º 23. Includes sub-sections for Matrimoni and Morte.

Matrimoni: Pietro Dorigo fonditore con Luigia Gabini seggiolaia, Silvio Francescutti fabbro con Angela Savio tessitrice, Roberto Costantini agente di commercio con Emma Facchetti casalinga, Vittorio D'Andrea operaio di ferro con Margherita Sturam tessitrice, Domenico Zuliani tintore con Maria Pagnutti sarta, Angelo Favaretto imprenditore con Maria Santarini possidente.

Morte: Dott. avv. Pietro Capellani d'anni 47 avvocato, Anna Missio d'anni 81 casalinga, Vittorio Pellegrini di Giovanni d'anni 42 negoziante, Amalia Radici fu Domenico ved. Biassetta 57 d'anni casalinga, Giuseppe Picella fu Andrea d'anni 57 possidente, Pietro Gasparotti fu Michele d'anni 73 ricevitore del lotto, Enrico Negri fu Angelo d'anni 22 casalinga, Cesarino Poi di Luigi d'anni 3, nobile cav. uff. dottor Gio Battista Romano R.o. veterinario provinciale, Zaccaria Gioza fu Domenico d'anni 63 domestico, Roma Canciani - Pecile di Angelo d'anni 32 casalinga, Luigia Castellani Cozzi di Vincenzo d'anni 27 casalinga, Gerardo Patriarca fu Luigi d'anni 45 fornaciaio, Cristiano Basig fu Giovanni d'anni 57 fornaio, Antonio Negro fu Antonio d'anni 39 arrotino, Leonardo Ponte fu Giovanni d'anni 71 agricoltore, Caterina Urbani d'anni 16 casalinga, Valentino Pizalle fu Giuseppe d'anni 58 agricoltore, Vincenzo Duranti di Roberto d'anni 16 tappezziere, Giuseppe Galluzzi di Gio Batta d'anni 38 agente privato, Clementino Zuppecchini di Giacomo d'anni 23 domestica, Assunta Frezzolan di Domenico d'anni 30 contadina, Giacomo Antonietti fu Giacomo d'anni 77 contadino, Giacomo Fant fu Luigi d'anni 39, mastro muratore.

Totale 24 dei quali 9 appartenenti da altri Comuni.

Table with columns: Località, Nascite, Morti, Esposi. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Cinema Volta

Per questa sera soltanto si replica il bellissimo, variato e tanto interessante programma di ieri.

La direzione avverte che nel salone sono in azione due potenti ventilatori a vortice per arieggiare l'ambiente.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Ronchetti interroga sui desideri manifestati dagli impiegati delle imposte. Gli risponde Facta, ministro delle Finanze, dando affidamenti.

Si passa quindi alla discussione del bilancio della guerra. Pochi « estremi » sono nell'aula.

Principis Luigi gerente responsabile

Dopo tre giorni di indicibili angosce veniva strappato all'immenso affetto dei suoi cari

Bernardin Legranzi

all'alba d'oggi, spirato in Dio nella vigorosa età di anni 53.

La vedova Giulia Pognici, il figlio avv. Antonio, le figlie Lucia, Angelina, Carlotta e Giulietta, il genero avv. Giuseppe Tonini ed i congiunti tutti, ne porgono costernati il penoso annuncio, dispensando dalle visite di condoglianza.

S. Daniele, 22 Maggio 1910.

I funerali avranno luogo alle ore 8 1/2 ant. di Martedì, partendo dalla casa del defunto in S. Daniele.

La presente serve di partecipazione personale.

Comune di Teor

Nel giorno 6 giugno p. v. ore 10 antim. in questo Ufficio Comunale seguirà unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Rivarotta sulla base di lire 3600.

Gli aspiranti dovranno esibire il certificato di idoneità e moralità, ed effettuare il deposito di lire 200 per le spese.

La cauzione definitiva stabilita in lire 400 rimane vincolata fino all'approvazione del collaudo.

Teor, 12 maggio 1910.

Il Sindaco A. Zanella

CIGIOTTI LUIGI

PORDENONE

Via Garibaldi, 42

Grande deposito

STUFE - CUCINE ECONOMICHE

con premiato lab. da bandaio

Perfezione e garanzia di lavoro

Da vendersi ed affittarsi

locali in città, vasti, arieggiati per uso abitazioni e grandi depositi. Per informazioni rivolgersi all' Agenzia Manzoni - Qui.

ACQUA e POLVERI

VICHY DUPRE BOLOGNA SALI uso KARLSBAD. In vendita presso le farmacie, Drogherie.

Ammistrazione dei Conti Valenti

TREVI (Umbria)

Premiata produzione propria

OLIO d' OLIVA

Garantito purissimo all'analisi

- Campioni a richiesta -

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903. Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dell'orticoltori del seme di Milano 1906.

Ornicolo cellulare bianco-giallo giapponese. Ornicolo cellulare bianco-giallo sferico. Chinese. Bigiallo-oro cellulare sferico. Poligiallo speciale cellulare.

I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Amaro Del Sal

Stomacico-Corroborante

Premiato con medaglia d'oro diploma alla Esposizione di Roma 1910 aiuta la digestione ed eccita l'appetito.

Specialità della Farmacia P. DEL SAL

Porcia di Pordenone Trovasi in tutte le buone botteglierie

Dott. E. BALLERO

specialista per le Malattie dei Polmoni Bronchi e Sangue

cura razionale della tubercolosi Casa di cura per le malattie bronchiali guarigione dell'asma bronchiale. Padova - Via Marsala 7 - Telefono 9 15 UDINE, Via Canciani N. 1 p. 1.º Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

Impianti

LATTERIE

e qualunque oggetto per le stesse

Unica Fabbrica specialista Pasquale Tremonti UDINE

Casa di Salute

del Dottor Ant. Cavarzerani per Chirurgia-Ostetricia Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 Gratuito per i poveri Via Prefettura 10 UDINE Telefono N. 309

Solite di ASMA?

Scrivete senza indugio allo Stab. Cdm. CARLO ARNALDI - MILANO La vostra guarigione val bene una cartolina postale!

1910 Lignano trasformato 1 giugno - 30 agosto Grand - Hotel Lignano recentemente restaurato proprietari conduttori Angelo Marin e Mario Piani. il più grande, il più comodo, il più vicino alla spiaggia ed allo Stabilimento 60 stanze prospicienti al mare sorgente d'acqua potabile per suo esclusivo uso. - Camera da Lira 2.50 in più. Vitto alla carta come a pensione. Per maggiore dettaglio o prenotazioni indirizzare corrispondenza Angelo Marin - Marano Lagunare.

Ciclisti!! Prima di fare i vostri acquisti visitate il negozio ed il grande magazzino di Giovanni Nadali Udine Arco Daniele Manin e Piazza Umberto I.º - UDINE Rappresentante esclusivo delle rinomate biciclette: Atala, Whitworth, Senior MOTO - REVE Bicicletta a motore 2,HP+2 cilindri. GRANDE DEPOSITO coperture «POLACK» per biciclette e automobili, accessori, pezzi da ricambio ecc. Riparazioni - Cambi - Noleggi.

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi) USARE IL CHLORPHENOL PASSERINI Vendesi presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano-Roma

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI UDINE PORTANUOVA, PIAZZA UMBERTO I.º MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSO TAPPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna Premiata Industria Mobili e Serramenti SELLO GIOVANNI di D.CO Stabilimento eletto - mercantile Via della Vigna (Porta Cassignone) - Telefono 3-79 MOBILI di lusso, artistici, comodi e di qualunque stile Arredamenti completi per Alberghi, Istituti, Negozi ecc. N.º B. - Si assumono ordinazioni per la lavorazione meccanica del legno.

TORNI Weitpert Garantiti - Pronti da mm. 1000 a 3000 tra le punte (prezzo da mm. 1000 L. 790). Deposito Macchine - in G. Fachini - Udine - Via Bartolini 2.

